

TEATRO DAL VERME DI MILANO

64° Stagione Sinfonica dell'Orchestra I POMERIGGI MUSICALI

giovedì 6 e sabato 8 novembre 2008

Maria Gabriella Zen

ULTIME RIME D'AMORE

Melologo per voce recitante ed orchestra

Sette sonetti dal Canzoniere di Gaspara Stampa per Bartolomeo Zen

Gaspara Stampa (1523-1554), la maggiore poetessa del suo tempo e, secondo Maria Bellonci, la più grande poetessa italiana in assoluto, scrisse gli ultimi quindici sonetti delle Rime d' amore (CCVII - CCXXI) per il patrizio veneziano Bartolomeo Zen, che seppe darle finalmente *L'Amore Felice* invano inseguito nel suo Canzoniere per Collaltino di Collalto.

Questi sonetti di un tempo maturo – di essi fa parte anche il famosissimo verso *Viver ardendo e non sentire il male* che Gabriele D'Annunzio incastonò nella sua prosa – sono inizialmente tesi su ambigui contrasti di sentimento, accelerati internamente, ribelli e frenetici, ma giungono infine a cantare la serenità e la pienezza dell'amore condiviso.

Gaspara visse all'interno di un coltissimo cenacolo veneziano che comprendeva, oltre ad umanisti, letterati ed artisti, moltissimi musicisti ed era lei stessa raffinatissima cantatrice e suonatrice di liuto. Il suo maestro Perissone Cambio le dedica il *Primo libro di madrigali a quattro voci* pubblicato a Venezia nel 1547 da Antonio Gardano, con queste parole: "Valorosa Signora si sa bene homai (...) niuna donna al mondo amar più la Musica di quello che fate voi, né altra più raramente possederla, e di questo ne fanno fede i mille e mille spiriti gentili, e nobili, i quali udito avendo i dolci concenti vostri, v'hanno dato nome di divina sirena, restandovi per tempo devotissimi servi, fra i quali, io devoto quanto altro, vengo con questo mio picciol segno e presente, a rinfrescarle nella memoria, lo amore che io porto alle sue virtù, pregandola che si degni, ch'io sia degno di esser posto dove ella pone la innumerabil turba di quei ch'adorano e amano le Sue rare virtù, e bellezze, e alla Sua bona grazia mi raccomando e offero."

In questo libro Perissone pubblica anche, in omaggio al suo grande maestro Cipriano de Rore, *Ancor che col partire*, uno dei madrigali più fortunati del Rinascimento, imitato, variato, arrangiato, parafrasato da decine di musicisti, a partire da Orazio Vecchi fino a Vincenzo Galilei.

In filigrana, nelle sette variazioni che fanno da tappeto sonoro al melologo anch'io ho usato frammenti tratti da questo madrigale e da *Vaga tranquilla e lieta* di Perissone Cambio, inno di lode a Venezia che Gaspara tanto amò e cantò:

*De le ricche, beate e chiare rive
d'Adria, di cortesia nido e d'Amore,
ove sì dolce si soggiorna e vive...*